

ROMA Sette

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

Inserito di **Avvenire**

Tutela dei minori, avviato un corso per gli educatori

a pagina 2



Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

Comunità energetiche per un futuro sostenibile

DI ROBERTA PUMPO

Il 24 gennaio scorso è entrato in vigore il decreto del Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica che disciplina la costituzione e il funzionamento delle Comunità energetiche rinnovabili (Cer), vale a dire gruppi di persone che si uniscono per installare pannelli solari o altri impianti a fonti rinnovabili per produrre, consumare e condividere energia rinnovabile. Possono essere composte da cittadini, condomini, aziende, enti locali, parrocchie. Il decreto prevede due tipologie di incentivi cumulabili tra loro: una tariffa incentivante sull'energia pulita prodotta e condivisa su tutto il territorio nazionale e un contributo a fondo perduto, che copre fino al 40% delle spese ammissibili,

finanziato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnr) e dedicato alle comunità che realizzano impianti in Comuni con meno di 5mila abitanti. Quest'ultimo permetterà lo sviluppo di 2 gigawatt complessivi. Gli impianti devono essere operativi entro 18 mesi dalla data di accettazione del contributo e non oltre il 30 giugno 2026. La peculiarità del decreto, per Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica all'Università di Tor Vergata, è il premio per l'autoconsumo. «La massima redditività di una comunità energetica si ha quando l'energia prodotta viene autoconsumata, quindi maggiore è la quota di energia autoconsumata maggiore è il beneficio per la comunità. L'obiettivo è quello di massimizzare la quota di autoconsumo, remunerato molto bene». Il

testo, ricorda Becchetti, prevede una tariffa premio per impianti fotovoltaici superiore per le regioni del Nord Italia che hanno «una resa minore dei pannelli, pertanto vengono un po' agevolate». Prima di passare a parlare dei vantaggi e delle opportunità delle Comunità energetiche rinnovabili, l'economista ricorda che le Cer sono state tra i temi centrali della 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani, tenutasi a Taranto nel 2021. «In quell'occasione - afferma - abbiamo iniziato a spingere in questa direzione dicendo che le comunità energetiche sarebbero state un risultato molto importante sia per la transizione ecologica che per la creazione di capitale sociale. Da allora sono nati moltissimi progetti, tanti dei quali coinvolgono le parrocchie italiane. Con l'entrata in vigore

del decreto possono essere realizzati e qualunque tetto può essere parte della produzione della comunità, quindi per una parrocchia è motivo in più di creare una comunità, la coalizione di più persone che producono e consumano». Il decreto - nei giorni scorsi sono state approvate le regole operative per l'accesso agli incentivi - è quindi un'occasione importante per l'Italia per accelerare la transizione energetica e costruire un futuro più sostenibile. La partecipazione a una comunità energetica «oltre che contribuire a risolvere il problema dell'emergenza climatica - specifica Becchetti -, rappresenta una soluzione che crea un modello di produzione di energia diffuso e partecipato sul territorio, quindi molto democratico, molto pacifico. E poi aiuta a costruire coesione sociale». Per facilitare la

L'economista Becchetti illustra il recente decreto e i vantaggi delle Cer: «Modello di produzione di energia partecipato sul territorio, costruisce coesione sociale»

I vantaggi delle Cer illustrati da Leonardo Becchetti, docente a Tor Vergata



partecipazione dei cittadini, un ruolo determinante lo ricopre l'informazione. L'economista ritiene importante organizzare eventi anche perché «i decreti sono arrivati tardi rispetto alla tabella di marcia, il nostro lavoro è invece iniziato da tempo». Il docente non nasconde che si tratta di «una iniziativa non facile. Ci sono costi di investimento e gestione di cui tenere conto - afferma -, così come i possibili ritardi del Gestore dei servizi energetici nel dare l'incentivo. La sfida ora è quella di creare modelli che stiano in piedi per dimostrare che questa via è praticabile e possibile».

Sogno di Torre Spaccata, solidarietà e tutela del creato

La parrocchia di San Bonaventura da Bagnoregio ha un sogno. Creare una comunità sempre più solidale nel proprio quartiere attraverso la diffusione sul territorio delle comunità energetiche. Il tema è stato al centro di un incontro mercoledì scorso. «Comunità energetica non è solo risparmiare con il fotovoltaico, ma significa cercare un senso di comunità nel quartiere tutelando il Creato, come ci richiama a fare Papa Francesco nella *Laudato si'* e nella *Laudate Deum*», ha sottolineato il parroco don Stefano Cascio. «Da pochi giorni in Italia abbiamo finalmente una legge che permette di costituire comunità energetiche - ha detto Andrea Micangeli, professore alla Sapienza, alla State University of New York e alla Strathmore University di Nairobi -. Si possono fare quindi associazioni tra i cittadi-

ni, dove chi produce energia la consuma, risparmiando sulla propria bolletta, e la vende, guadagnando. Se i soci consumano l'energia venduta dal produttore, viene costituita una cassa comune che può essere utilizzata in tre modi: per elargire una certa somma di denaro al produttore o al consumatore per ristorare le bollette, ma soprattutto si può usare per fini sociali e ambientali nel proprio quartiere». Questo vuol dire che «la comunità diventa protagonista del territorio e del cambiamento - ha continuato Micangeli -. Centinaia di migliaia di queste realtà potrebbero modificare definitivamente il modo di produrre e consumare energia in Italia». «Un tema sfidante e innovativo - lo ha definito Estella Marino, assessore del VII Municipio con deleghe alle politiche ambientali e al decentramento -. Come ente locale

ci interessa molto il tema della solidarietà, che è al centro di questi progetti». L'importanza di queste comunità è stata evidenziata anche da Oliviero Bettinelli, vicedirettore dell'Ufficio diocesano: «L'obiettivo non deve essere solamente risparmiare, ma mettere al centro le nostre relazioni e diventare una comunità capace di sentirsi responsabile. Una comunità di questo tipo diventa contaminante e profetica». Riccardo Troisi, del Coordinamento Cers Roma, ha annunciato che a breve con un regolamento il Comune di Roma metterà a disposizione le sue superfici pubbliche per le associazioni. «Attraverso un accordo di collaborazione con il Municipio, le persone potranno richiedere di sfruttare una di queste superfici, garantendo però che i fondi vengano destinati a progetti sociali».

Giuseppe Muolo

LA NOVITÀ

Treviso, la prima fra le diocesi ad avviare una Cer

Produrre e consumare comunitariamente energia pulita in tutto il territorio diocesano, sostenendo chi ha meno risorse: è l'obiettivo della «Fondazione Diocesi Treviso Energy Ets», la prima Comunità energetica rinnovabile (Cer) nella diocesi di Treviso, che si è costituita lo scorso 22 dicembre in vescovado. Soci fondatori sono l'Ente Diocesi di Treviso, l'Opera San Pio X e la Casa del Clero. Una fondazione di partecipazione, in cui saranno coinvolte le parrocchie, ma anche persone fisiche, aziende e un partner tecnologico per la strumentazione necessaria. A spiegare la scelta è il neopresidente della Fondazione ed economo diocesano, Sergio Criveller: «Abbiamo studiato una struttura giuridica rispettosa del «modello diocesano», come chiesto dal vescovo. Quindi una grande Comunità energetica e 23 sottogruppi, quanti sono le cabine primarie in diocesi. Ogni sottogruppo avrà quindi più parrocchie. L'idea di fondo - sottolinea - è quella di una grande «comunità di comunità». Un mese dopo è stato firmato un accordo quadro con una società che sarà il partner tecnologico.

FRANCESCO

Il pensiero a chi soffre per la guerra

«Non dimentichiamo i popoli che soffrono a causa della guerra: Ucraina, Palestina, Israele e tanti altri». È l'appello del Papa, nei saluti ai fedeli di lingua italiana, al termine dell'udienza generale di mercoledì scorso, in cui la catechesi è stata letta da monsignor Filippo Ciampantelli della Segreteria di Stato. Il Papa, come ha detto egli stesso, era infatti ancora raffredato, pur essendo di nuovo apparso in pubblico dopo due giorni di sospensione delle attività. «Preghiamo per le vittime dei recenti attacchi contro i luoghi di culto, come pure per la popolazione di Haiti, dove continuano i crimini e i sequestri delle bande armate», l'altro appello di Francesco. Il pensiero del Santo Padre è andato anche a tutte le persone che nel mondo sono vittime delle mine, alla vigilia del 1º marzo in cui ricorreva il 25º anniversario della Convenzione sull'interdizione delle mine anti-persone «che continuano a colpire civili, innocenti, in particolare bambini, anche molti anni dopo la fine delle ostilità. Esprimo la mia vicinanza alle numerose vittime di questi subdoli ordigni, che ci ricordano la drammatica crudeltà delle guerre e il prezzo che le popolazioni civili sono costrette a subire. A questo proposito ringrazio tutti coloro che offrono il loro contributo per assistere le vittime e bonificare le aree contaminate. Il loro lavoro è una risposta concreta alla chiamata universale ad essi operatori di cura dei nostri fratelli e sorelle». Subito dopo l'udienza generale in Aula Paolo VI papa Francesco si è recato all'ospedale Isola Tiberina-Gemelli Isola «per alcuni accertamenti diagnostici», come comunicato dalla Sala stampa vaticana. Poi ha fatto rientro in Vaticano. Sabato 24 febbraio Francesco «in via precauzionale» aveva annullato, a causa di un «lieve stato influenzale», le udienze previste, tra cui quella ai diaconi della diocesi di Roma che verranno ordinati sacerdoti il prossimo 20 aprile (a pagina 2 il servizio sul discorso preparato per l'occasione e poi diffuso). Domenica il Papa si era affacciato come di consueto dal terzo piano del Palazzo Apostolico per guidare la preghiera dell'Angelus.

«Gemelli ospedale numero 1 in Italia»

Per il quarto anno consecutivo il Policlinico Gemelli si colloca al vertice dell'eccellenza in Italia: la classifica stilata dal magazine americano Newsweek in collaborazione con Statista R, che ogni anno individua i 250 migliori ospedali del pianeta - cercandoli, quest'anno, tra 2.400 strutture di 30 Paesi -, non solo lo conferma come migliore ospedale nel nostro Paese ma consolida anche la sua posizione di rilievo nella classifica mondiale, collocandolo al 35º posto assoluto. È l'unico ospedale italiano tra i primi 50 al mondo. «Il primato del Policlinico Gemelli è per noi motivo di grande soddisfazione - commenta il presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs Carlo Fratta Pasini -. Il punto di forza del Gemelli è nella sua storia e nella sua missione di ospedale al servizio di tutti che coniuga cure e ricerche di avanguardia,

ma anche formazione di medici e operatori sanitari. Un modello che unisce la continua innovazione tecnologica e gestionale con l'eccellenza nell'assistenza ai pazienti. Risultati resi possibili - prosegue - dal costante supporto economico dei fondatori, Università Cattolica e Istituto Toniolo, e dal quotidiano impegno di migliaia di donne e di uomini, coinvolti professionalmente e sovente anche emotivamente, nella missione del Gemelli». Orgoglio anche nelle parole del direttore generale della Fondazione Gemelli Marco Elefanti. «È un risultato che condivido, congratulandomi, con tutta la nostra comunità ospedaliera,

Newsweek lo colloca al vertice dell'eccellenza per il quarto anno Al 35º posto nella classifica mondiale

di cui conosco e apprezzo l'impegno quotidiano per assicurare a tutte le persone che si rivolgono a noi, nessuna esclusa, le migliori cure e la migliore assistenza, innovando e facendo ricerca - dichiara -. Il risultato nella classifica di Newsweek ha un valore ancora più significativo perché il 2024 è l'anno in cui il Gemelli festeggia i primi 60 anni di attività. Questo primato riconosciuto a livello internazionale ci spinge e fare ancora meglio. Per questi obiettivi - aggiunge - abbiamo bisogno del sostegno di tutti, dai donatori che ringraziamo per la loro generosità e vicinanza, alle istituzioni». Resta comunque «indispensabile», per Elefanti, «introdurre un sistema di finanziamento e di valutazione che superi la dimensione regionale e miri a creare le condizioni per compiere ulteriori passi per prenderci sempre meglio cura dei nostri pazienti».

Domenica 5 maggio l'ingresso di Lamba a Udine: alle 16 la Messa nella Cattedrale

Annunciata dall'arcidiocesi di Udine la data di ingresso del nuovo arcivescovo metropolitano Riccardo Lamba, finora ausiliare di Roma, delegato per il settore Est, per l'ambito della Chiesa ospitale e in uscita e responsabile del Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (a pagina 2 di questo numero un suo articolo sull'attività del Servizio diocesano). L'ingresso nell'arcidiocesi friulana avverrà domenica 5 maggio, alle 16, nel corso di una Messa solenne in Cattedrale, a cui prenderanno parte i vescovi delle diocesi del Nord-est. Alcune motivazioni pastorali,

spiegano da Udine, hanno reso necessario posticipare di qualche giorno la celebrazione di ingresso rispetto al termine anticipato dall'arcivescovo uscente, Andrea Bruno Mazzocato, ovvero la conclusione della sua visita pastorale in diocesi e la visita di Papa Francesco a Venezia (prevista domenica 28 aprile) alla quale parteciperanno i vescovi del Nord-est. La data scelta è in ogni caso molto significativa: l'ingresso di Lamba a Udine avverrà infatti alla vigilia del suo 35º anniversario di ordinazione presbiterale, che risale al 6 maggio 1989.



Riccardo Lamba



Francesco ai futuri sacerdoti: «Coristi, non solisti»

Il discorso ai diaconi della diocesi per l'udienza poi annullata. L'invito a essere «fedeli cooperatori»

DI ROBERTA PUMPO

Papa Francesco ha indicato la via da seguire ai futuri sacerdoti della diocesi di Roma, la cui ordinazione avverrà tra meno di due mesi. Cooperazione, servizio, affidamento i tre punti cardinali della bussola che li guiderà nel loro impegno pastorale; tre indicazioni contenute nel discorso che il vescovo di Roma aveva preparato per i diaconi ordinandi presbiteri che

avrebbe dovuto ricevere in udienza sabato 24 febbraio. Francesco si è però visto costretto ad annullare tutte le udienze della giornata di sabato «a causa di un lieve stato influenzale», come comunicato dalla Sala stampa della Santa Sede. La Messa con le ordinazioni presbiterali, presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis, sarà celebrata nella basilica di San Pietro sabato 20 aprile alle ore 18. Il primo invito di Francesco ai futuri sacerdoti della diocesi è quello di essere «fedeli cooperatori» fuggendo dalla tentazione di voler comandare. Ha messo in guardia i diaconi dal pericolo di considerarsi «leader» della Chiesa, la quale «è un mistero

di comunione», ha scritto ricordando gli insegnamenti del Concilio Vaticano II. Il presbitero è pertanto «testimone di questa comunione. Coristi, insomma, non solisti; fratelli nel presbiterato e preti per tutti, non per il proprio gruppo», le parole del pontefice che ha anche esortato i diaconi a continuare la loro formazione sacerdotale, «non da soli», ma in comunione con altri sacerdoti, anche per imparare a non gestire il ministero pastorale «per conto proprio». Nel testo Bergoglio pone l'accento su un secondo aspetto del sacerdote che oltre a essere guida deve anche essere servo del popolo di Dio. «Il diaconato è la base su cui si

fonda il sacerdozio - ha ricordato -. Sarete preti per servire, conformati a Gesù». Il Papa ha quindi invitato i futuri presbiteri a coltivare una «coscienza diaconale» che si traduce in disponibilità, rinuncia ai propri piani e apertura alle sorprese di Dio. Il servizio sacerdotale non è un lavoro d'ufficio «preparato a tavolino», ma «un'avventura eucaristica», un dono quotidiano di sé stessi che deve essere accompagnato da gesti concreti di accoglienza, compassione e tenerezza, in «uno stile che parla coi fatti più che con le parole». L'amore per il prossimo non deve essere motivato da «secondi fini», il monito del vescovo di Roma, ma sgorgare dalla

consapevolezza che ogni persona è un dono unico e meraviglioso di Dio. L'ultimo consiglio ai futuri sacerdoti è quello di vivere sotto la guida dello Spirito Santo. «Allo Spirito, che discenderà su di voi, è importante dare sempre il primato - ha esortato il Papa -. Altrimenti, quando si conta sulle proprie forze, si rischia di trovarsi con un pugno di mosche in mano». L'unzione dello Spirito Santo, ricevuta nell'ordinazione, deve essere rinnovata quotidianamente attraverso la preghiera, l'adorazione e l'ascolto della Parola, ha spiegato Francesco, perché solo rimanendo in Cristo, i sacerdoti potranno essere davvero «uomini di Dio».

Avviata all'Università Lateranense una proposta per i futuri insegnanti di religione e gli altri educatori. L'arcivescovo Lamba: impegno a diffondere una «cultura della cura» dei più piccoli e più vulnerabili

Tutela minori, corso per docenti



Il convegno promosso dal Servizio diocesano nel novembre 2022 sulla tutela dei minori

DI RICCARDO LAMBA *

La Chiesa ha profuso sempre un grande impegno nell'educazione dei bambini, dei ragazzi, dei giovani nelle scuole, nelle parrocchie e negli oratori, e ha avuto una costante e premurosa attenzione per le persone vulnerabili. Questa sollecitudine pastorale e questa dedizione educativa di tanti sacerdoti, consacrate e consacrati, catechisti, educatori Aci, capi scout, animatori di oratorio e insegnanti, non raramente è stata però oscurata da gravi atteggiamenti da parte di quanti, tradendo la fiducia riposta in loro da famiglie e comunità ecclesiali, hanno provocato ferite profonde in minori e persone vulnerabili con abusi di coscienza, di potere e sessuali. Per rispondere a questa «piaga» è necessario che tutto il popolo di Dio viva con responsabilità l'impegno a diffondere una «cultura della tutela e della cura» dei più piccoli e più vulnerabili, da una parte attraverso la formazione di coloro che nelle comunità ecclesiali sono chiamati ad esercitare una qualche forma di missione educativa, e dall'altra con la segnalazione tempestiva di comportamenti che possano essere espressivi o preludere ad atteggiamenti francamente abusanti. Per rendere fattivo questo impegno e facendo seguito al Motu proprio *Vos estis lux mundi* di Papa Francesco del 2019 (aggiornato al 25 marzo 2023) e alle Linee guida della Conferenza episcopale italiana del 2019 (aggiornate al novembre 2023), la diocesi di Roma sin dal 2019 ha istituito il Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Il Servizio ha come obiettivi promuovere la sempre più capillare diffusione di una cultura della cura dei minori e delle persone vulnerabili, suggerire delle buone prassi per favorire la prevenzione di ogni genere di abuso (di coscienza, di potere e sessuale) e indicare le procedure da seguire nei casi in cui questi delitti fossero segnalati in ambito ecclesiale. Il Servizio diocesano di tutela

minori e delle persone vulnerabili ha un suo Centro di ascolto che, per garantire una maggiore riservatezza di quanti intendano chiedere informazioni o segnalare abusi avvenuti in ambito ecclesiale, è ospitato fuori dagli ambienti del Vicariato di Roma. Si può prendere appuntamento con la responsabile del Centro di ascolto scrivendo all'indirizzo di posta elettronica tutelaminori@diocesidiroma.it. Il Servizio opera grazie all'impegno di un'équipe che, coordinata dalla referente diocesana e in stretta collaborazione con il vescovo ausiliare a cui è stato affidato il Servizio, è formata da un gruppo di consulenti esperti nel campo del diritto civile, penale e canonico, della medicina, della psicopedagogia, delle scienze sociali e della comunicazione, e della pastorale giovanile e familiare. L'équipe si riunisce periodicamente per promuovere, d'intesa con gli altri organismi pastorali diocesani, incontri di informazione e corsi di formazione per quanti operano in strutture ecclesiali (seminaristi, sacerdoti, religiosi, religiose, catechisti, insegnanti di religione, animatori di

oratori, responsabili di associazioni culturali, sportive e ricreative). Proprio in questo contesto, come frutto della collaborazione fra Istituto di Antropologia della Pontificia Università Gregoriana e Istituto superiore di Scienze religiose Ecclesia Mater della diocesi di Roma, con il patrocinio dell'Ufficio per la pastorale scolastica del Vicariato di Roma, ha preso il via martedì scorso con la lezione introduttiva della professoressa Alessandra Campo (docente incaricato associato dell'Istituto di Antropologia della Gregoriana) il primo corso di formazione «Cultura della tutela e della cura dei minori e delle persone vulnerabili», indirizzato ai futuri insegnanti di religione ma aperto anche a tutti coloro che svolgono una missione educativa nella Chiesa di Roma. Il corso si svolgerà il martedì dalle 16.40 alle 18.15 nel secondo semestre di questo anno accademico alla Pontificia Università Lateranense (info: www.ecclesiamater.org e ecclesiamater@diocesidiroma.it, tel. 06.6988.6298 oppure 06.69895664).

* arcivescovo metropolita di Udine, delegato al Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

Consiglio pastorale, un incontro sullo statuto

Il vescovo Reina, vicegerente, e don Cascio all'appuntamento online previsto sabato dalle 10 per le parrocchie su Anita Tv e sul canale YouTube della diocesi

«Organo primario di partecipazione, strumento di comunione e corresponsabilità». È il Consiglio pastorale parrocchiale, secondo il nuovo statuto promulgato da Papa Francesco a settembre dell'anno scorso. In questi mesi, diverse parrocchie «stanno già costituendo dei nuovi Consigli pastorali parrocchiali secondo le modalità indicate dal nuovo statuto», spiega il cardinale vicario Angelo De Donatis in una lettera ai parroci della diocesi. A supporto di questo processo, la segreteria dell'équipe sinodale diocesana propone un incontro formativo sul tema. L'incontro sarà visibile su Anita Tv (canale 88) sabato 9 marzo dalle ore 10 alle 11. La trasmissione sarà disponibile anche online, su anitavt.it e sul canale YouTube

della diocesi di Roma. All'incontro interverranno il vicegerente della diocesi di Roma, il vescovo Baldo Reina, e don Stefano Cascio, vicedirettore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Roma. «Per rendere più fruttuoso questo incontro - è la proposta del cardinale De Donatis ai parroci - ti invito ad inviare all'indirizzo email della segreteria dell'équipe sinodale diocesana (equiposinodale@diocesidiroma.it) suggerimenti e contributi che riterrai opportuni in merito al nuovo statuto e alla sua applicazione insieme ad eventuali domande da affrontare». Al Consiglio pastorale parrocchiale è dedicato espressamente un articolo della costituzione apostolica *In Ecclesiarum communione*, che prevede l'obbligatorietà della presenza di questo organismo.

SETTIMANE SOCIALI

Domani dialogo con don Ciotti e Mira su «Democrazia è... partecipazione»

Domani è in programma un'altra tappa di avvicinamento alle Settimane sociali di Trieste (luglio 2024) nell'itinerario promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro. Don Luigi Ciotti, presidente nazionale di Libera, sarà il protagonista dell'incontro «Democrazia è... partecipazione» previsto alle 17.30 nella Sala Poletti del Palazzo Lateranense (piano terra), sede del Vicariato di Roma. Un titolo ispirato alla celebre frase della canzone di Giorgio Gaber sulla libertà. Un dialogo con il giornalista di Avvenire Toni Mira e con il direttore dell'Ufficio, monsignor Francesco Pesce, che introdurrà l'appuntamento. Conclusioni affidate al vicedirettore dell'Ufficio, Oliviero Bettinelli. L'incontro con don Ciotti è programmato ad appena 17 giorni dalla grande manifestazione nazionale in memoria delle vittime della mafia che percorrerà le strade di Roma, cui pure l'Ufficio diocesano invita a partecipare.

A San Tarcisio l'impegno per «fare comunità»

Il parroco don Pelusi racconta le iniziative della parrocchia del Quarto Miglio, dall'oratorio all'aiuto per le famiglie

La parrocchia di San Tarcisio al Quarto Miglio è un punto di riferimento per la comunità. I molti gruppi attivi lavorano in équipe, adoperandosi per rispondere alle necessità del territorio. Questa mattina il cardinale vicario Angelo De Donatis è in visita pastorale nella parrocchia del settore Est per celebrare la Messa per la terza domenica di Quaresima e conferire il mandato a un nuovo ministro straordinario

dell'Eucarestia. Don Francesco Pelusi, alla sua prima esperienza di parroco, è giunto al Quarto Miglio nel settembre 2021, in un periodo segnato dal Covid-19. Sotto la sua guida sono nate attività per tutte le fasce di età. Tutti i pomeriggi si può accedere all'oratorio. «Abbiamo una équipe sempre presente», spiega don Francesco, che ogni giorno, affiancato da un collaboratore, è in oratorio con i ragazzi. L'ultimo sabato del mese si festeggiano i compleanni dei ragazzi che hanno compiuto gli anni nel mese in corso. «È un modo per fare comunità, per allacciare rapporti con le famiglie, avvicinare chi non frequenta molto la chiesa - aggiunge -. È anche l'opportunità per condividere il dono della vita non solo con i propri cari, ma anche con persone

che non fanno parte della propria cerchia di amici». In oratorio è stato avviato uno sportello didattico gestito da professori ancora in attività e insegnanti in pensione che aiutano studenti con difficoltà in alcune materie. Oltre trenta gli iscritti, soprattutto delle scuole elementari e medie, più qualcuno delle superiori. Alcuni appartengono a famiglie assistite dall'équipe della carità, formata dai volontari della Caritas e di San Vincenzo de' Paoli. «Nell'oratorio c'è il banco alimentare con il quale, insieme al deposito parrocchiale, assistiamo una settantina di nuclei familiari che al Quarto Miglio, quartiere apparentemente benestante, non sono pochi - evidenzia don Francesco -. Anche qui, come in altri quartieri «bene»,

la povertà si cela in sacche di criticità che sfuggono a un primo sguardo. Bisogna scavare a fondo, perché l'imbarazzo di chiedere aiuto è forte». Il gruppo famiglie, composto da 25 coppie, si incontra una domenica al mese per celebrare la Messa, partecipare a catechesi - preparate dall'équipe famiglie - e condividere un pranzo comunitario. «Un'altra importante risorsa è rappresentata dalle Comunità neocatecumenali - afferma don Pelusi -. A San Tarcisio sono sei, più una in formazione. Si occupano dell'équipe dei battesimi. Grande collaborazione la riceviamo dall'ordine francescano secolare della parrocchia, nata come parrocchia francescana». Al neonato gruppo post Cresima, formato da 18 giovani, è proposto un percorso sul

La chiesa di San Tarcisio al Quarto Miglio



pellegrinaggio di san Filippo Neri alle sette chiese, alternando le catechesi alle visite. Una domenica al mese venti giovani seguono il corso per animatori sull'annuncio, il servizio e la testimonianza tenuto da suor Maria Rosaria Carpentieri dell'Ufficio diocesano per il catecumenato e per la catechesi.

«Qui c'è tanto bene ma al di là delle attività e dei momenti ludici, i fedeli hanno bisogno di una guida spirituale individuale - dice ancora don Francesco -. Siamo disponibili in ogni momento perché sappiamo che la gente ha bisogno di essere accompagnata».

Roberta Pumpo

Gesù Divin Maestro, celebrati i 60 anni

DI MICHELA ALTUVITI

Proprio a 60 anni esatti dalla fondazione canonica della parrocchia, ieri sera la comunità di Gesù Divino Maestro, alla Pineta Sacchetti, ha ricevuto la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis che ha celebrato la Messa delle 18.30. Ad accogliere il porporato, prima della celebrazione cui hanno preso parte anche alcuni dei sacerdoti che negli anni hanno prestato il loro servizio nella parrocchia, il gruppo degli sbandieratori degli scout Roma 122. Al termine, invece, è stata letta la pergamena della Penitenzieria apostolica con l'indizione del giubileo parrocchiale. A questo speciale anniversario la comunità si è

preparata «con 3 incontri di esercizi spirituali - dice il parroco don Fabio Corona - e uno dedicato in particolare alla Sindone, visto che stiamo vivendo il tempo della Quaresima». Il sacerdote, che guida la comunità da 3 anni, racconta che «questa parrocchia si dice sia nata per un'intuizione di Papa Paolo VI, che la visitò nella Pasqua del 1972, per fare fronte ad una necessità di rimandare a Cristo come riferimento e unico maestro dato che in quegli anni stava nascendo l'Università Cattolica qui vicino», fu quindi un modo «per contrapporre alla sola scienza e alla tecnica» la figura di «Gesù Divino Maestro, denominazione che si legge sul timpano della nostra chiesa». Guardando invece

al presente, don Corona descrive la comunità parrocchiale come «animata da una fede intelligente cioè capace di leggere la realtà con fede viva»; è inoltre «vivace nonostante il calo degli abitanti e l'invecchiare della popolazione, con un forte radicamento», e infine è «una comunità generosa, che si è sempre distinta per sostenere necessità e organizzare raccolte sia a livello parrocchiale che diocesano e pure nazionale». Un segno tangibile di generosità «che si fa accoglienza e carità vissuta», sono ancora le parole del parroco, è rappresentato da Casa Betania, la casa famiglia «nata qui 40 anni fa, nel 1983». Un altro esempio è dato dalla «scuola dell'infanzia attiva da 60 anni e fondata in concomitanza con la parrocchia - continua don

Fabio - che accoglie anche situazioni difficili come quelle di bambini provenienti dall'Africa o dall'Ucraina». Numerosi - circa 140 - sono i bambini e i ragazzi che frequentano il catechismo per la preparazione ai sacramenti della Prima comunione e della cresima mentre sono 160 quelli che prendono parte alle attività del gruppo scout. Presenti anche l'Agesci e il Masci. In parrocchia c'è poi la proposta dell'Acrc e quella dell'oratorio. Per gli adulti, invece, oltre alla catechesi biblica, «è attivo da 30 anni il "Centro adulti" - dice Franca, una delle referenti -, occasione di incontro e proposta di momenti ludici con attività di canto, ballo e teatro, con anche la preparazione di uno spettacolo teatrale che quest'anno è in



Parrocchia Gesù Divin Maestro

Il parroco don Fabio: una comunità generosa e vivace. Anche fucina di vocazioni. Una scuola dell'infanzia nata insieme alla parrocchia

programma per fine maggio nel nostro teatro parrocchiale». Ancora, il gruppo delle famiglie, che «una volta al mese coinvolge una ventina di coppie - riferisce Giulio, che con la moglie Patrizia cura la catechesi familiare -. Quest'anno stiamo approfondendo i momenti della Messa mentre negli anni passati

ci siamo concentrati su alcuni documenti del Papa, l'ultimo è stato la lettera apostolica *Desiderio desideravi*. Don Corona tiene a far sapere che «come comunità parrocchiale ci apprestiamo a vivere con gioia, il prossimo 20 aprile, l'ordinazione sacerdotale del diacono Lorenzo Colombo».

I vescovi Reina e Ambarus al convegno promosso da due Uffici diocesani ed Ecclesia Mater. Martelli (Sant'Egidio): necessario operare insieme a istituzioni sanitarie e scolastiche

Povertà educativa, «creare alleanze»



Il vescovo Baldo Reina apre il convegno promosso dall'Ufficio Scuola della diocesi, dalla Caritas diocesana e dall'Istituto Ecclesia Mater

DI GIUSEPPE MUOLO

La collaborazione tra scuole, parrocchie e le comunità come antidoto alla povertà educativa e scolastica. «Un terreno sul quale c'è molto da spendere»: sono le parole del vescovo Baldo Reina, vicegerente della diocesi di Roma, che ha aperto il convegno "Povertà educativa e comunità educante: complessità e tracce di lavoro possibili". L'incontro, che si è svolto mercoledì al Seminario Maggiore è stato promosso dall'Ufficio Scuola della diocesi, dalla Caritas diocesana e dall'Istituto Ecclesia Mater nell'ambito del cammino sinodale. Un appuntamento rivolto ai docenti, agli educatori e agli animatori di pastorale giovanile, presente anche l'assessore alla scuola, formazione e lavoro del Comune di Roma, Claudia Pratelli. «L'episodio evangelico di Lazzaro si sposa perfettamente con la realtà della povertà educativa, che è collegata alla mancanza di opportunità uguali per tutti - ha sottolineato Reina -. Il nostro obiettivo è fare il possibile affinché queste disuguaglianze si possano allineare. Ci sono già tante comunità attive con i doposcuola. Siamo sulla giusta strada, ma dobbiamo e possiamo fare di più». Il vescovo ha ricordato l'attenzione della Diocesi per questi temi, citando il convegno che si è tenuto la scorsa settimana a cinquant'anni da quello sui "Mali di Roma", che ha aperto un percorso di iniziative nella città. «Il prossimo 13 marzo ci sarà un incontro all'Istituto Amaldi, il cantiere della scuola ci sta particolarmente a cuore», ha concluso. Sull'importanza della collaborazione si

è soffermato anche monsignor Benoni Ambarus, vescovo ausiliare di Roma delegato per la diaconia della carità. «Oggi non siamo qui solo per raccontare le statistiche disastrose della povertà educativa e scolastica, ma per lanciare messaggi di speranza. La strada da percorrere è quella dell'incontro per creare alleanze. Ognuno può rappresentare un piccolo tassello in questa missione. E le parrocchie e i singoli battezzati possono fare tanto. Dobbiamo moltiplicare assolutamente le alleanze tra le scuole, le parrocchie e le persone. Anche perché dai bambini si passa all'integrazione degli adulti». Un messaggio condiviso anche da Evelina Martelli, del Servizio minori della Comunità di Sant'Egidio. «Come volontari crediamo molto nell'educazione, soprattutto in questo momento nel quale stiamo assistendo a una crisi globale delle giovani generazioni. Nel nostro percorso incontriamo ragazzi che hanno molteplici problemi dal punto di vista



Il vescovo ausiliare Benoni Ambarus

della necessità di scolarizzazione, di ritardo negli apprendimenti e presentano difficoltà legate alla neuropsichiatria e al rapporto con i coetanei. Per questo lavoriamo su un lavoro di recupero sia scolastico, sia sociale, ma abbiamo bisogno di operare insieme alle istituzioni sanitarie e scolastiche per poter aiutare questi ragazzi nel modo più integrato possibile». È lo scopo che si prefigge anche il programma "W la scuola" della Comunità di Sant'Egidio. Spiega Silvia Bacocco: «L'iniziativa nasce inizialmente come risposta ai gravi problemi che la pandemia ha suscitato nei ragazzi, ma poi ci siamo resi conto che ce n'era grande bisogno. Ci siamo accorti della necessità di andare a cercare i ragazzi che hanno problemi a scuola e in famiglia. Non è vero che rifiutano gli aiuti, li cercano. E infatti quando vengono sollecitati rispondono positivamente». Il programma, che si avvale del facilitatore scolastico, un operatore che, in contatto con le scuole, va a cercare i ragazzi che si sono persi, offre anche un servizio di mediazione linguistica e consulenze neuropsichiatriche. Secondo Deny Menghini, psicologa e psicoterapeuta del "Bambino Gesù", i tre motori per combattere la povertà educativa sono la famiglia, la scuola e il gruppo dei pari. «Più di un adolescente su 7 tra i 10 e i 19 anni convive con un disturbo mentale diagnosticato e l'ansia e la depressione rappresentano il 40 per cento delle diagnosi. In Italia il fenomeno dell'autolesionismo riguarda circa il 20 per cento dei ragazzi, a partire dagli 11 anni di età. In questo il ruolo degli insegnanti è fondamentale».

L'INIZIATIVA

Le Acli: l'intelligenza artificiale nella lotta al cyberbullismo

L'intelligenza artificiale contro il cyberbullismo. È il progetto lanciato dalle Acli di Roma per contrastare la povertà educativa nelle scuole. «The A.i.d. il cyberbullismo oltre le parole», questo il titolo, è un'iniziativa che inizialmente mirava solo a sensibilizzare i ragazzi sull'uso consapevole del web per arginare le derive più pericolose e per scoprirne le opportunità. Il tutto attraverso incontri e laboratori multimediali che hanno coinvolto oltre 200 studenti di tre istituti superiori di Roma. Ma ora è diventata molto di più. «Durante gli incontri con gli studenti è emerso come il web sia un veicolo che amplifica gli aspetti del bullismo e del cyberbullismo», spiega Monia D'Ottavi delle Acli di Roma. «Proprio da questo approccio è nata l'apertura di un canale Telegram che si chiama "Acli no bulli", per permettere ai ragazzi di raccontare le loro storie ed essere ascoltati e aiutati». Dall'apertura del canale, in quasi due

anni, sono arrivati circa trecento racconti. Per questo motivo, prosegue D'Ottavi, «abbiamo deciso di dare una risposta a questa situazione scegliendo trenta storie dalle quali, grazie ad un software di intelligenza artificiale, abbiamo creato trenta immagini che descrivono gli effetti del bullismo sulle vittime. Nel corso dei nostri incontri abbiamo visto che i ragazzi sanno riconoscere molto bene il fenomeno, ma non sono preparati a capirne le conseguenze a medio e lungo termine». L'idea di trasformare le storie dei ragazzi in immagini ha fatto nascere una mostra che si è tenuta a Roma ad aprile 2023 e a Cuneo nel settembre successivo. «Ora continueremo a girare nel territorio della capitale a richiesta, affiancando i percorsi educativi nelle scuole - conclude la responsabile -. L'utilizzo dell'intelligenza artificiale è rappresenta un'applicazione etica, a servizio del contrasto al disagio giovanile».

Giuseppe Muolo



A.I. contro cyberbullismo

Violenza assistita, l'urgenza di un sostegno

L'incontro a San Frumenzio in apertura della settimana di riflessione accanto alle donne. Il parroco don Marco: «Non parlare è omissione»

DI LUCANDREA MASSARO

«Intervenire è difficile, ma non parlare è omissione». Così dice don Marco Vianello, parroco di San Frumenzio alla fine del primo incontro della settimana che la comunità parrocchiale, insieme a Casa Donata, ha dedicato al tema della violenza sulle donne e in particolare al coinvolgimento dei bambini negli abusi domestici.

«La vicenda di Giulia Cecchettin ha scosso tutti, ci ha spinto a riflettere, ed è nata questa settimana di sensibilizzazione», racconta. Nella comunità di San Frumenzio ormai sono quasi quindici anni che il tema della violenza sulle donne ha trovato una sponda. Qui, all'interno del più vasto progetto "Casa della Carità di San Frumenzio" sono nate sia Casa Donata - dedicata all'accoglienza di mamme con bambini - sia l'Unità di Strada dedicata al contrasto della prostituzione (la Salaria è territorio di competenza della parrocchia) e della tratta. La parrocchia ha poi dato ospitalità ad associazioni come "Tra le donne". Tutte queste realtà si alterneranno durante la

settimana intitolata "Accanto alle donne. Sempre". Al centro dell'incontro di ieri, 27 febbraio, il tema della "violenza assistita", vale a dire il trauma e le conseguenze per i minori derivate dall'assistere a episodi o situazioni continuative di violenza (fisica o emotiva) in famiglia. Se, statistiche alla mano, i casi più numerosi sono quelli che vedono le donne vittime della violenza dei loro compagni, non bisogna dimenticare i casi di violenza da parte di figli verso i genitori, né di fratelli maggiori che provocano un danno nei più piccoli, o anche i casi di madri che picchiano o vessano psicologicamente i padri davanti ai minori. Questi

comportamenti, hanno spiegato i relatori, hanno effetti di lungo periodo e sono veri e propri stress emotivi e psicologici in soggetti, come i bambini, che non hanno gli strumenti per gestire questi eventi. Bina Nigro, psicologa e terapeuta nonché giudice onorario al Tribunale per i minorenni di Roma, ha evidenziato che «è nostra responsabilità dare sostegno ai nuclei familiari e dare voce a chi non la ha, cioè i minori. Essere spettatori di un abuso è un abuso in sé», ha aggiunto, avvertendo che «la violenza assistita si svolge in tutte le famiglie, di qualsiasi ceto sociale». I disturbi più frequenti sono il senso di colpa, comportamenti adultizzanti, compiacenza con il padre-

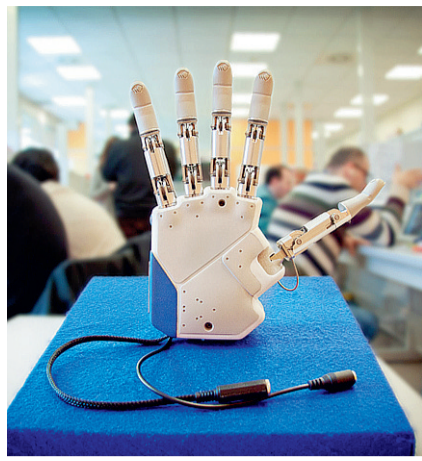
Un momento dell'incontro svoltosi a San Frumenzio (foto Massaro)



carnefice. Bambini che non vogliono andare a scuola per non abbandonare la madre, che non dormono di notte per vegliare sui fratellini o il genitore abusato. Oppure, al contrario, bambini che introiettano la violenza e la fanno propria: «Ho sempre visto fare così in famiglia», dice uno di

loro in una testimonianza letta durante l'incontro. Nelle parole di Claudio Paloscia, neuropsichiatra infantile in forze alla Asl Roma 1, «il nostro compito è rafforzare la figura genitoriale abusata per far sì che essa torni a essere un punto di riferimento per il bambino».

Aprire ai mestieri del futuro



Settori innovativi: il Campus Bio-Medico propone percorsi concepiti insieme alle imprese



Sono ibridati, multidisciplinari, puntano sull'esperienza e sui laboratori e offrono studi in filosofia e soft skills: sono le lauree di domani, specializzate e insieme faurtrici di una visione trasversale del sapere. Riguardano la medicina e l'ingegneria, ma anche l'industria alimentare, la nutrizione e le più recenti tecnologie applicate come intelligenza artificiale, robotica, big data e cybersecurity. Sono i percorsi che, all'Università Campus Bio-Medico di Roma, sono concepiti insieme alle imprese.

Si va dal corso di Scienze e Tecnologie alimentari e Gestione di filiera che forma il futuro manager del settore alimentare che saprà gestire tutto il processo produttivo; o quello in Ingegneria chimica per lo Sviluppo sostenibile che guarda alla chimica come a una risorsa per progettare e

realizzare la rivoluzione green non più rinviabile per la salvaguardia del nostro ambiente vitale. Ma c'è anche la laurea che forma il medico del futuro, sempre più coinvolto nella rivoluzione digitale e vicino alle nuove tecnologie biomediche: "Medicine and surgery medtech", un percorso integralmente in lingua inglese all'interno della Facoltà di Medicina e chirurgia, fino ai corsi di prossima attivazione in Odontoiatria e Infermieristica magistrale, in corso di accreditamento.

Esperienze diverse che si possono scoprire tra i corsi di laurea dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, dai più classici ai più innovativi: una formazione integrale per rendere lo studente capace di cogliere, nella complessità, i bisogni reali delle persone. Esperienze formative viste con grande interesse dalle imprese a cac-

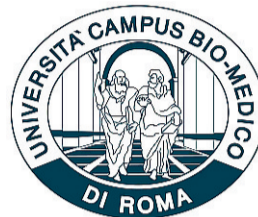
LA NOVITÀ

Il Campus entra nel ranking mondiale curato da "Times Higher Education"

L'Università Campus Bio-Medico di Roma entra nelle classifiche mondiali dell'educazione. Per la prima volta nel 2023 l'ateneo è nel World University Ranking delle università mondiali, la classifica curata dalla rivista britannica "Times Higher Education", specializzata nella valutazione dei sistemi universitari internazionali di tutto il mondo. Il Campus romano è posizionato nel primo quartile della graduatoria generale. Sul fronte della ricerca si posiziona al 396esimo posto per la qualità della ricerca su 1904 università di 108 diversi Paesi. E, a livello nazionale, è la 18esima università tra le 56 italiane nella prestigiosa classifica (sui 97 atenei della penisola).



Il nuovo edificio Cu.Bo.



Università Campus Bio-Medico di Roma
indirizzo: via Álvaro del Portillo 21, 00128 Roma
email: comunicazione@unicampus.it
sito web: www.unicampus.it

Università, la ricetta per la scelta

DI FRANCESCO UNALI

Al contrario di quel che recitava un antico proverbio, in un mondo che corre veloce le scelte importanti vanno fatte "presto e bene". E per le ragazze e i ragazzi iscritti alle scuole superiori, quella del corso universitario può essere una scelta decisiva, ma non sempre facile. Già dal terzo anno di scuola molti studenti sono chiamati a immaginare il loro futuro in una facoltà universitaria. C'è da chiedersi se c'è troppa pressione nei loro confronti? Nel 2023 in Italia le matricole che hanno messo piede per la prima volta in un'aula universitaria sono state circa 330mila, secondo il Ministero dell'Università: per tutti una grande sfida, innanzitutto nei confronti di se stessi. E dopo il crollo delle iscrizioni per la pandemia, a Roma e nel Lazio è stato boom di iscrizioni con un +36 per cento nel 2023 rispetto al 2022, con picchi proprio per le facoltà scientifiche e per le studentesse. Dietro la scelta di laurearsi c'è un gran numero di incognite ma anche grandi opportunità, come spiega Andrea Rossi, amministratore delegato e direttore generale dell'Università Campus Bio-Medico di Roma: «I dubbi vanno fugati il prima possibile per vivere serenamente gli impegnativi anni di studio. Un fattore di complessità è rappresentato ad esempio dall'enorme offerta di corsi universitari proposti dagli atenei. C'è poi - prosegue Rossi - il forte dinamismo delle competenze che vanno aggiornate ormai ogni 3-5 anni e modificano i profili ricercati dalle aziende. Non ultima va considerata la continua evoluzione del mercato del lavoro, con figure professionali che oggi iniziano ad emergere ma che domani saranno richiestissime». Una vera sfida, basti pensare alla crescita dell'offerta formativa proposta dalle università italiane con 5.500 corsi totali nell'anno accademico 2023/24, circa 200 in più rispetto al 2022/23 o alla mancanza di profili ricercati dalle imprese come lo squilibrio tra domanda e offerta di medici giunta al 47,3 per cento nel 2022 o il 60 per cento di difficoltà a reperire figure legate all'area di ingegneria. Un supporto può arrivare dalle stesse scuole e dalle loro attività di orientamento; c'è poi la famiglia che

può aiutare ad orientare le scelte, specie se si ha in casa la possibilità di seguire da vicino la professione di un genitore o di un parente. A volte però la scelta può essere più difficile e uno strumento per capire se ci sentiamo all'altezza di una carriera universitaria (e una vita lavorativa) piena di impegno diventa un aiuto importante. È il caso delle Summer School organizzate dall'Università Campus Bio-Medico di Roma (Ucbm) a partire da inizio giugno, per sostenere una scelta consapevole dei corsi di laurea in Medicina e in Ingegneria. A Roma sono in programma cinque appuntamenti per far avvicinare alla vita universitaria i giovani che vorranno vivere per una settimana all'interno del Campus universitario immerso nella Riserva naturale regionale di Decima Malafede. Medicina e Chirurgia, Medicine and Surgery in lingua inglese e Medicine and Surgery Medtech sono i tre corsi Ucbm cui è dedicata l'unica Summer School italiana in Medicina; pensata per introdurre alle diverse branche dell'Ingegneria è invece la seconda Summer School del Campus Bio-Medico. Le Summer school si articoleranno lungo un ricco calendario di appuntamenti, modulari e integralmente adattabili ai programmi delle vacanze estive, utili per orientarsi nel complesso panorama dell'offerta di corsi di laurea in ambito medico e delle

Stem: Medicina in lingua italiana dal 10 al 14 giugno e dal 24 al 28 giugno; Ingegneria dal 10 al 14 giugno; Medicine and Surgery dal 17 al 21 giugno. Le iscrizioni sono aperte su summerschool.unicampus.it/ e fino al 31 marzo si possono ottenere importanti facilitazioni. Nel percorso in Medicina le lezioni di anatomia, oncologia, neurologia, istologia, biologia, fisiologia e si alterneranno a esperienza in laboratorio con la microscopia e il tavolo anatomico sotto la guida dei docenti universitari; nel percorso in Medicine and Surgery si alterneranno lezioni, esercitazioni e simulazioni in aula per scoprire il legame tra la medicina del futuro e le nuove tecnologie per diventare il medico-ingegnere MedTech. È un minicorso, rivolto alle metodologie di studio e preparazione ai quesiti di logica, aiuterà a preparare il futuro test di ammissione. Infine, nel percorso in Ingegneria le lezioni con i docenti Ucbm offriranno la possibilità di conoscere la Robotica medica, gli ultimi sviluppi dell'Ingegneria green per lo sviluppo sostenibile e l'importanza dell'intelligenza artificiale nelle varie branche ingegneristiche. È sarà possibile frequentare lezioni pratiche organizzate dalle unità di ricerca di Robotica e di Elettronica vivendo in prima persona i laboratori di ricerca. Tutte le informazioni su summerschool.unicampus.it/.



La Summer School dell'Università Campus Bio-Medico di Roma (foto Ucbm)

Sostenibilità e tecnologia al servizio dell'uomo

La Facoltà di Scienze e tecnologie per lo sviluppo sostenibile e One Health, nata dalla sintesi tra esperienze diverse. Al centro la salvaguardia del creato

Quando la sostenibilità diventa cultura scientifica, la formazione si trasforma: nasce un'esperienza inedita, trasversale e multidisciplinare come la Facoltà di Scienze e Tecnologie per lo Sviluppo sostenibile e One Health dell'Università Campus Bio-Medico di Roma. Nata dalla sintesi tra esperienze diverse all'interno dell'ateneo, la facoltà vuole mettere al centro la sostenibilità come percorso comune per la salvaguardia del creato e della nostra stessa vita. Si incentra su tematiche come la relazione alimentazione-salute-ambiente, la green economy, la sostenibilità ambientale, le nuove frontiere della smart city e della smart agriculture. L'approccio One Health guida la scelta delle materie di studio: le lauree magistrali spaziano da quelle in Scienze dell'alimentazione e della nutrizione umana e in Scienze e Tecnologie alimentari e Food design destinata ai futuri manager dell'industria alimentare fino a Ingegneria chimica per lo Sviluppo sostenibile

(con il 100% dei laureati che trova lavoro a un anno dalla laurea) pone l'attenzione verso la lotta ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale grazie all'apporto indispensabile della chimica. La progettazione e l'ottimizzazione di una vasta gamma di processi produttivi e di trasformazione delle sostanze e della materia diventano attività di studio centrali per accedere a ruoli professionali capaci di cambiare la vita delle persone nella direzione della sostenibilità ambientale, economica e sociale: nei due percorsi Ambiente ed energia e Industria Pharma e Biotech gli studenti potranno scoprire le loro vocazioni. Il primo forma figure tecniche nei settori dell'impiantistica e della progettazione industriale con focus nel settore dei cambiamenti climatici e dell'energia. Il secondo, figure specializzate a operare nell'economia circolare, nell'industria farmaceutica e cosmetica e più in generale nel settore Biotech. Tutte le informazioni su www.unicampus.it/corsi/offerta-formativa.

COMUNICAZIONE

Il docufilm degli studenti celebra il trentennale

Dodici studenti e un regista di lungo corso, Matteo Pelizzier, hanno raccolto le storie di chi lavora e vive il Policlinico e l'Università Campus Bio-Medico per raccontare i primi trent'anni di questa realtà tutta incentrata sulla "scienza per l'uomo". Nasce così "Campus Stories", il docufilm realizzato dagli enti promotori del Campus per guardare al futuro partendo dalle profonde radici alla base di questa istituzione. «Nel 1993 c'era un sogno - recitano le prime parole in sovraimpressione - oggi dopo 30 anni, ogni giorno, ogni notte 3247 persone si dedicano con passione alla cura dei pazienti, alla formazione delle generazioni del futuro». Si alternano così sullo schermo le storie di Paolo, Mary, Giorgio e Ida, Chiara, Carlo, Bruno, Alessia, Tiziana, Mimmo. Il docufilm è visibile sul canale Youtube dell'Università.

Al via il corso interfacoltà in cooperazione allo sviluppo

Al via dall'11 marzo la terza edizione del corso interfacoltà in Cooperazione allo sviluppo Ucbm coordinato dal professor Giovanni Mottini. Il corso affronterà con storie e testimonianze di valore le tematiche dello sviluppo e della cooperazione internazionale, insieme a profondi conoscitori delle diverse facce del Sud del mondo. Nei diversi appuntamenti si alterneranno figure come Gianfranco Morino, del Nema Hospital di Nairobi, che racconterà i suoi "40 anni di esperienza di un medico nella megalopoli"; la professoressa Rossana Alloni dell'Università Campus Bio-Medico esplorerà le "specificità socio-culturali del mondo latino-americano" mentre con l'ingegnere biomedico Leandro Pecchia si entrerà nello scenario della "ricerca universitaria a servizio dello sviluppo umano". La lezione introduttiva sarà affidata a padre Giulio Albanese, direttore degli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali e della cooperazione missionaria.



Il Campus Bio-Medico di Roma

Un fattore decisivo per restare competitivi nel mondo del lavoro. Il gap da colmare nell'industria 4.0 in Italia più evidente in alcuni settori. L'offerta formativa Ucbm

Aggiornarsi, un imperativo per tutti

Aggiornare o riaggiornare le proprie competenze: un tema che tocca tutti. Un valore che oggi non è solo più nell'alveo della "formazione continua" ma si pone come un vero imperativo per tutti coloro che desiderano occupare a pieno titolo la loro posizione nel mondo del lavoro. Mentre gli strumenti e le tecnologie evolvono a ritmi mai visti prima, i professionisti sono chiamati a tenere il passo con questa continua evoluzione. Ne deriva un chiaro divario nel mondo del lavoro che genera un vuoto nella domanda, interroga le istituzioni, sfida le aziende e chiama in causa la università come il Campus Bio-Medico di Roma per fornire le possibili risposte. Secondo un rapporto dell'Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, il gap di competenze di industria 4.0 in Italia è particolarmente

evidente nei settori dell'intelligenza artificiale, dell'analisi dei dati, della cybersecurity e della robotica. Nelle piccole e medie imprese italiane (che rappresentano il 99 per cento del tessuto produttivo) la percezione del rischio derivante dal mancato aggiornamento in tematiche come queste è minima e le espone ad elevati rischi che possono arrivare persino alla chiusura aziendale. Secondo i dati di Unioncamere, infine, lo squilibrio tra domanda e offerta di medici è giunto nel 2022 al 47,3% con punte che, in alcuni casi come nell'indirizzo medico-odontoiatrico, toccano il 68,7% di difficoltà a reperire figure. Lo stesso fenomeno si colloca intorno al 60% anche per alcune specializzazioni di ingegneria. Ecco allora che l'aggiornamento delle competenze, nell'ottica dello sviluppo del Paese e guidati dai professionisti

della formazione Ucbm, diventa fattore decisivo per potersi confrontare con i propri pari e restare competitivi nel mondo del lavoro. Nel momento in cui nuove competenze emergono ogni 3-5 anni, il segreto per offrire una formazione davvero al passo con i tempi è lo scambio continuo tra le università e il mondo delle imprese per essere in grado di recepire i cambiamenti e proporli a chi desidera formarsi. Proprio così nasce l'offerta formativa Ucbm (<https://www.unicampus.it/corsi/offerta-formativa/>) con i suoi 14 corsi di laurea e la vasta gamma di corsi e master ideati dalla Ucbm Academy. Per una formazione post-laurea in linea con i più attuali scenari e le esigenze del mercato del lavoro e percorsi di studio sviluppati anche in collaborazione con aziende, incubatori e acceleratori d'impresa. (Fra.Una.)

